

## ANCORA CONSIDERAZIONI SULL'ALPINA CARZIA

*Insomma, il sasso gettato a suo tempo in piccionaia continua a dare i suoi frutti.*

*Ci scrive, infatti, Livio Leonessa: «Ho provato ad aggiungere qualcosa di mio su quanto ho potuto ancora racimolare sull'Alpina Carsia; il risultato è più squallido che interessante, e sarei più propenso a vederlo cestinato che pubblicato, se non altro per non risollevere di nuovo i resti del polverone di allora. Vi lascio volentieri la responsabilità della scelta. Cordiali saluti».*

*Tuttavia, poiché il suo articolo ci pare invece interessante, lo pubblichiamo qui di seguito.*

**D.D.**



Personalmente ero soddisfatto di quanto avevo letto su *Liburnia* e che mettevo assieme agli altri ricordi. Come un buon brandy, anche i ricordi acquistano pregio e sapore con il passare del tempo; sono ricordi che mi parlano di mio padre e mia madre, dei loro amici, e sono ricordi nei quali entro anch'io alla chetichella: mi vedo, infatti, mocciosetto di quattro anni, in una foto di gruppo del 1937 al rifugio Paulovatz.

Le affettuose insistenze dell'amico Donati mi incoraggiano a frugare tra quei ricordi alla ricerca delle tessere mancanti nel mosaico: «che fine ha fatto la Carsia?» e «perché non c'è stata la spesso auspicata fusione con il C.A.I. di Fiume?».

Le tessere di cui dispongo sono costituite da qualche confidenza di mia madre, dalla raccolta di fotografie di montagna di mio padre e da numeri sparsi della rivista «Carsia - Cronaca della Società Alpina Carsia»,

---

che vanno dal 1910, numero iniziale, fino al 1935. Ignoro se sia stata pubblicata anche in seguito.

Nella prefazione al primo numero di questa rivista si legge: «La nostra Cronaca porta il nome della Società e della Regione in cui si esplica la maggior parte dell'attività sociale».

Nel fascicolo del 1920 si legge: «Dopo un periodo di inattività, dovuto alla lunga guerra, veniamo a Voi a raccontarvi in modo modesto e semplice, così come lo comportano le nostre forze, ciò che abbiamo fatto dalla pubblicazione dell'ultima nostra Cronaca sino ad oggi 31 dicembre 1919».

Il volume riporta i fatti salienti relativi al periodo 1914 - 1919. Ne ricavo due considerazioni.

La prima: l'entrata in guerra paralizza le attività sociali. Altrettanto accadrà all'inizio della seconda guerra mondiale.

La seconda: la Carsia trova nella regione del Carso la sua regione geografica, geologica, culturale e sportiva, ed al di fuori del Carso non ha motivo di esistere. Questo spiega perché, a differenza del C.A.I., Essa non si è ricostituita in Italia al termine dell'ultima guerra. Tra l'altro, sono venute a cadere nel frattempo quelle preclusioni di carattere sociale che nel 1910 ne avevano determinato la nascita.

Passiamo ora al secondo mosaico: «Perché non c'è stata la fusione con il C.A.I. di Fiume?». E qui la Cronaca è precisa ed impietosa. Trascrivo pedestremente i verbali pertinenti.

*18 gennaio 1925: XII Congresso generale ordinario.*

«...Prega quindi (il presidente Caucich - ndr) la massima attenzione dovendo riferire una questione delicata e di massima importanza, e precisamente: Il giorno 2 marzo 1924 venne invitato presso la locale sezione del C.A.I., ove ebbe un colloquio con alcuni membri della Direzione. Comunica che l'argomento non gli era nuovo perché già diverse volte tentato, e cioè quello della fusione della nostra Società con la locale Sezione del C.A.I. Al colloquio prese tutti gli appunti e le condizioni preliminari, promettendo ai membri direzionali del C.A.I. di parlare in merito alla maggioranza dei soci, ed in caso di adesione della maggior parte di questi, indire a tal uopo un congresso generale straordinario, come venne già fatto nell'anno 1920. Nel mentre si accingeva a tale opera, acquistandosi già un forte numero di aderenti, venne a conoscenza di un fatto piuttosto increscioso, in seguito al quale scrisse immediatamente una lettera, in data 26 luglio 1924, alla locale sez. del C.A.I., troncando con ciò ogni e qualsiasi ulteriore trattativa in merito alla progettata fusione. ... che viene messa ai voti e approvata all'unanimità».

*4 marzo 1927: XIV Congresso generale ordinario.*

«Punto 7: trattazione sulle relazioni con la Sezione di Fiume del C.A.I. Il presidente spiega minutamente ai presenti le varie questioni d'indole delicata sorte ultimamente e la promessa al Prefetto di fare tutto il possibile per ottenere una fusione della Società con la Sezione di Fiume del C.A.I. Dopo varie interpellanze dei soci, si passa all'appello nominale

---

per la votazione segreta che risulta, su 68 votanti, 9 favorevoli e 59 contrari alla fusione. Dopo la votazione il socio signor Battistoni propone il seguente Ordine del Giorno che viene approvato fra grandi applausi: — I soci della S.A. Carsia, convocati in Assemblea il giorno 4 marzo 1927, votano unanimi di non aderire alla fusione con la Sezione di Fiume del C.A.I.. All'incontro, nella totalità, votano che la Società si federi quanto prima all'O.N.D...».

*31 marzo 1927:* seduta del direttivo.

«...si da' lettura ad una lettera della R. Prefettura e ad una delle Sezioni di Fiume del C.A.I...».

*18 novembre 1927:* Seduta straordinaria del direttivo.

«...Il Presidente cav. de Lasinio da' lettura ad una lettera del C.A.I. con la quale si invita la Società Alpina Carsia a voler entrare a far parte della locale Sezione del C.A.I. e si prega di delegare tre signori per trattare la fusione. Il Presidente ed il V. Presidente esaminano la situazione e, dopo varie discussioni, decidono di delegare i signori Caucich, Caldonazzo e Leonessa, con poteri limitati, poiché soltanto all'Assemblea dei soci spetta decidere...».

*29 febbraio 1928:* XV Congresso generale ordinario.

«Punto 7: trattazione per la fusione con la Sezione del C.A.I. Quindi il Vice Presidente (Caucich - ndr) comunica ai presenti l'invito avuto, dalla locale sezione del C.A.I., di procedere alla fusione delle due Società. Spiega che i delegati della Carsia, pur mostrandosi favorevoli al progetto, dichiarano di non poter assumere alcun impegno in merito perché soltanto l'Assemblea dei soci avrebbe potuto prendere una così grave decisione. Prega i soci di voler ben ponderare la situazione e di rispondere per votazione segreta all'invito del C.A.I.

Avuta la parola, il sig. Blasich chiede per quale motivo si debba tornare sull'argomento, avendo già l'anno precedente l'assemblea risposto negativamente. Il Vice Presidente spiega come la locale Sezione del C.A.I. sia stata indotta a ripetere l'invito, interpretando le ultime disposizioni di legge che le davano la esclusività dell'alpinismo ed il potere di assorbire le piccole Società Alpinistiche; rileva tuttavia che la nostra Società, forte di 600 soci ed iscritta all'O.N.D. ed alla F.I.E., non entra nel suddetto caso.

Parla quindi il socio fondatore sig. Bettoni, ricordando ai soci il lungo cammino della Società che, attraverso difficoltà ed opposizioni di ogni genere, la condusse all'attuale prosperità. Propone all'Assemblea di astenersi dal votare tale argomento e di passare senz'altro all'ordine del giorno.

Il Presidente Onorario sig. Mario Malle prende quindi la parola, dichiarando innanzitutto che il suo voto sarà contrario e rammentando come nacque la Società con carattere prettamente operaio e come mantenne sempre questa caratteristica a differenza della locale Sezione del C.A.I.; ricordando le opposizioni e gli ostacoli opposti sempre da questo sodalizio e dichiarando infine che una fusione delle due Società, per tali motivi, significherebbe la morte della Carsia.



Il Presidente, osservando lo spirito di contrarietà al voto che anima i presenti, chiede definitivamente che l'Assemblea risponda alzandosi in piedi, se voglia o no discutere l'argomento presentato dalla Direzione.

All'unanimità l'Assemblea rifiuta la discussione e passa all'ordine del giorno...».

*6 marzo 1928: seduta del direttivo.*

«...si decide di non prendere parte alle gare organizzate dal C.A.I. per non essere stato chiamato alcun nostro membro direzionale a far parte della giuria...».

*29 agosto 1928: seduta del direttivo.*

Il Direttore Tecnico per l'Escursionismo riferisce sul colloquio avuto con l'Ispettore Centrale della F.I.E., dott. Viganó, circa la vertenza con la locale Sezione del C.A.I...».

*23 gennaio 1929: seduta del direttivo.*

«...si decide di partecipare con sciatori isolati alle gare indette dal C.A.I...».

*27 agosto 1930: seduta del direttivo.*

«...Si prende visione di una lettera della Direzione del C.A.I. con la quale trasmette una cartolina anonima pervenutale dopo il convegno (del ventennio — Monte Maggiore 20 luglio 1930 — ndr). La Direzione, pur sentendosi in dovere di deplorare il fatto, non assume la responsabilità dell'anonima cartolina che potrebbe anche essere stata scritta da un socio ed approva la proposta del Presidente di restituire lettera e cartolina alla

---

Direzione del C.A.I. significando il proposito preso di evitare inutili polemiche...»;

22 settembre 1930: seduta del direttivo.

«...Il presidente (Cidri - ndr) comunica il seguito avuto con la Direzione del C.A.I. per la restituzione della cartolina anonima di cui al precedente verbale. Il V. Presidente sig. Caldonazzo riferisce pure su di un colloquio poco cordiale avuto col presidente del C.A.I. in seguito al suddetto incidente. Considerati i ripetuti tentativi fatti inutilmente per portare le relazioni della Carsia ad un cordiale e sincero cameratismo alpino con la Sezione fiumana del C.A.I., il presidente propone di troncane definitivamente ogni e qualsiasi relazione con la suddetta Sezione. La Direzione approva all'unanimità...».

Ed infatti, nei successivi numeri della Cronaca, l'ultimo in mio possesso è del 1935, il C.A.I. di Fiume non verrà più menzionato.

Questa la verità secondo i verbali della Carsia. Al C.A.I. la replica. Ma ne vale poi la pena?

Al di là dei dispetti e delle ripicche, incombe realmente sulla Carsia la disposizione profetizzata di passare sotto il diretto controllo governativo, o nel C.A.I., o nell'O.N.D. La Carsia si dibatterà tra le possibili alternative, aderirà alla F.I.E., al T.C.I., alla F.A.E.G. ed infine, sempre a titolo oneroso, alla stessa O.N.D. pur di far dispetto al C.A.I.

Incidentalmente, leggo sul bollettino annuale della G.E.A.T. di Torino, che anche questa Società, come tutte le altre del resto, si trova alle prese con lo stesso problema. Anche la G.E.A.T. aderirà alla F.I.E., ma nel 1929 confluirà nel C.A.I. di Torino conservando tuttavia, e fino al presente, nome e statuto.

È noto anche, questa volta dalla raccolta delle fotografie, che le manifestazioni della Carsia si fanno sempre più imponenti, con un sempre maggior numero di partecipanti, con la presenza sempre più fitta di gagliardetti di altri circoli, in mezzo ai quali la stessa Carsia appare sempre più piccola.

Ecco, signor maestro, il compito è finito. Ma mi lascia la bocca amara per la non bella figura dei protagonisti.

Mio padre, nell'amarezza dell'esilio, soleva dire di esser grato a Tito per due ragioni: l'una, averlo liberato dalla preoccupazione dell'orticello; l'altra, essere stato la causa del suo trasferimento tra le bellissime Alpi Piemontesi. Che si debba anche essere grati a Tito per essere stato l'occasione della riconciliazione tra la Carsia ed il C.A.I.?

Cordialmente

**Livio Leonessa**

*Eppure, nonostante le diatribe, alpinisti della Sezione del C.A.I. di Fiume e della Carsia si trovano fraternamente assieme durante una gita all'Alpe Grande nell'Ottobre 1933, come appare dalla fotografia nella pagina precedente. Che qualcuno dei nostri lettori vi si riconosca?*